

richiesta (prima di questi incontri non sapevo cos'era) che ritenevo il migliore e non ho avuto problemi fin dall'inizio. Arriviamo quindi a circa 1 anno di età di Erika. In questo periodo ho iniziato a vivere l'allattamento come una colpa perché mia figlia era ormai "grande" e anzi questo mio comportamento serviva (sempre a sentir gli altri) a crearle con me un rapporto morboso e del tutto diseducativo... così ho iniziato a tener nascosto a qualcuno che ancora allattavo...

Arriviamo quindi al periodo per me più duro, 2 anni, dato dalle sue richieste estenuanti e frequenti e alla scelta ultima di inserirla al nido, dopo vari tentativi falliti di diminuire o interrompere l'allattamento... un giorno dissi a mia figlia in modo molto serio che il latte della sua mamma non era

più buono e che la mamma aveva la bua (in precedenza avevo anche tentato di mettere dei cerotti sui capezzoli ma anche qui è stato un buco dell'acqua..) l'ho invitata a provare ad assaggiarlo dicendole che avrebbe deciso lei (in precedenza, senza esser da lei vista, avevo cosperso aglio e spezie sui capezzoli). Erika mi guardava un po' preoccupata, poi si è avvicinata al seno e disgustata si è allontanata urlando "noo.." ma già un attimo dopo più niente, era già serena e occupata con un gioco, da allora non ha più voluto il latte, per alcuni giorni voleva vedere i miei capezzoli e li baciava ma poi si distraeva subito. Quella che ne ha sofferto sono stata io, oltre all'incredulità assoluta. Ha iniziato a mancarmi quel tipo di rapporto speciale che c'era e ho iniziato a

starle più vicino di prima, come se volessi dirle che c'ero ancora e che l'amavo come prima ma lei era tranquilla e non aveva avuto nessun trauma perché la scelta era stata presa da lei. Chi non ha allattato, ancora oggi non riesce a spiegarsi questa interruzione improvvisa e di questo un po' ne gioisco perché mi sembra di custodire nel mio più intimo questa esperienza che se pur tormentata la ritengo meravigliosa e unica. Oggi sono orgogliosa di non aver mollato e di aver fatto il possibile per il bene di mia figlia e anche se mi è costato sacrificio non rimpiango nulla del mio operato. Oggi Erika è una bambina serena esocievole, ben inserita all'asilo e tanto furba e affettuosa.

Raffaella G.



### **Commenti di Adelina** *La storia di Raffaella mi suscita alcune riflessioni.*

**I bambini sono di Dio.** Piccoli, fragili esseri affidati nel grande disegno di Dio alle nostre cure! Dio ci dà fiducia, anche se noi ci sentiamo incapaci, inadeguati, impreparati, inconsapevoli. Ha affidato una sua creatura proprio a me e ha scelto me come madre, mio marito come padre di questo essere che Lui ha tessuto su questa terra e per cui Lui ha dato la sua vita. Ebbene sì, i bimbi sono nelle nostre mani, affidati alle nostre cure, al nostro amore, perché l'AMORE, Lui, DIO, si espanda, si moltiplichi, perché l'amore è infinito, l'Amore è altro, è prolifico, riproduttivo, l'AMORE vive e si riproduce nel nostro amore. I bambini non sono nostri, sono altro, appartengono a Dio. Ma Dio li ha posti nelle nostre mani... e ci dà fiducia.

**Ai bambini si può chiedere tutto.** Gli adulti, i genitori in particolare, veicoli dell'amore di Dio, hanno un estremo potere sui piccoli, essi dipendono in tutto da noi.. Questo è forse il nostro dramma, la causa prima delle nostre ansie, insicurezze, paure di sbagliare, preoccupazione di fare bene. E spesso per sfuggirle, ci sottraiamo andando sulla riva opposta del lasciar fare... la logica del *lui sa quello che vuole, è giusto che sia lui a decidere, scegli tu...* Forse ci sentiamo così smarriti perché dimentichiamo che c'è un gran Papà in Cielo che ci illumina al momento opportuno se glielo chiediamo, dovremmo ricordarci più spesso di ricorrere a Dio per le decisioni che ci assillano.



**La condizione per poter chiedere tutto ai bambini è che io ne sia profondamente convinta.** La mia profonda convinzione mi guiderà a scegliere momento e modo per chiedere al bambino quello che *ritengo giusto*. Ogni madre esperta di più figli questo lo sa. C'è però un particolare importante su cui non sorvolerei: la fase in cui la madre accumula tutti gli elementi che la dovranno rendere convinta di quello che farà. Senza convinzione i tentativi falliscono, essi potranno anche essere molti, ma alla fine trionferà solo quel momento di ferma decisione e in quel dato modo. Come genitori ed esseri umani non possiamo risparmiarci questi tentativi e fallimenti, sono essi che ci fanno capire in seguito e crescere in sicurezza. Comunque anche i tentativi falliti hanno il loro ruolo, perché il bambino comunque ha ricevuto il messaggio che lo prepara al cambiamento e spesso non è la cosa in sé che lui rifiuta, ma noi che non ne siamo convinti. Per essere profondamente convinta devo aver maturato la scelta. Se non l'ho maturata è tempo di attesa, quasi una gravidanza. E' questo il momento-chiave.











mi alzo prestissimo per prendere il treno (lavoro a Bologna) e ogni minuto in piu' di sonno e' prezioso. Ultimamente mio marito e le nonne hanno esercitato forti pressioni affinche' smetta. Capita a volte di essere assente per un paio di notti consecutive (vado a volte in trasferta) e in queste occasioni, se pur sporadiche, le notti di Lucia sono particolarmente tormentate, non avendo la sua titta. Il weekend poi, e la sera, quando sono a casa, Lucia e' piagnucolosa e vorrebbe sempre la titta (anche 10 volte e piu' al giorno), non gioca e smette di piangere solo quando si attacca (insomma reclama la sua dose di attenzione dopo 5 giorni lavorativi).

Mi sono ormai convinta che e' bene smettere e la scorsa notte e' stata la prima senza titta. Mi sto tirando via il latte con il tiralatte.

Lucia e' scombuscolata e triste, piange non per capriccio ma per vero dolore, per ore, e sentire i suoi lamenti fa spezzare il cuore anche ai vicini di casa. Mi sono convinta che e' ora di smettere (mi dicono che e' colpa della titta se di notte si sveglia), anche perche' prima o poi deve succedere. Ma come posso fare per aiutare Lucia emotivamente ad affrontare questa transizione? le ho spiegato che la titta "e' malata" (ho messo qualche cerotto), ma questo non aiuta ad affrontare il dispiacere della bimba. Lucia poi non vuole il ciuccio e non ma mai usato il biberon. In aggiunta a questo, Lucia non vuole il suo papa' la notte (lo spinge via dalla camera da letto) e cosi' mi trovo sola ad affrontare la situazione. Hai qualche consiglio da darmi? .....

Ti abbraccio, Tiziana

*Dopo aver letto attentamente la lettera di Tiziana ed estrapolato le frasi che mi sembravano più indicative del suo discorso mi sono premurata di presentare il suo caso al Signore, perchè io mi sono davvero sentita impotente a darle la sicurezza e le risposte che lei si attendeva forse da me.*

*Poi ho deciso di chiamarla al telefono, perché il dialogo diretto mi avrebbe dato nuovi elementi e ispirazioni per il suo caso. Confesso che per un attimo ho desiderato e sperato che durante i quattro giorni intercorsi dalla spedizione del suo messaggio lei avesse già risolto il suo problema, o perlomeno rimandato la pretesa di svezzamento rapido. Vi faccio partecipi di quanto ci siamo dette al telefono.*



Tiziana al telefono



**Tiziana**

“ La scelta di non dare più la titta ormai è stata fatta. Dopo una mia assenza per lavoro di tre giorni, sollecitata a farlo da mio marito, non ho dato più il seno a Lucia, ho messo dei cerotti e le ho detto che non potevo più darglielo perché era malato.

La cosa che mi ha spinto a scriverti era per chiederti qualche consiglio per alleviare un po' uno stato di sofferenza psicologico che io vedo nella bambina. Ovviamente ho sofferto anch'io perché per me allattare, lo racconterò per iscritto, (*parla tra le lacrime*) è stata una cosa bellissima, molto bella, (*scatta un allarme nel suo ufficio, da dove telefona, che sembra quasi un grido che sottolinea il senso di dolore nel rimpianto di una meraviglia bruscamente interrotta per "ragione di stato"*), una cosa molto positiva, io ero molto attaccata e mi rende triste il pensiero di non allattarla più, anch'io ho avuto qualche problema. Ma quello che mi preoccupa ora è lo stato di sofferenza che io percepisco nella bimba, la sua reazione non è quella di un capriccio, io vedo il disagio, un disorientamento di affetto, perché per

lei ora il seno non era più una fonte di nutrimento, un'esigenza fisiologica, ma affettiva. Vorrei che tu mi suggerissi qualcosa per alleviare questa sua sofferenza psicologica, per cercare di farle capire, pur nella semplicità di un bimbo di 2 anni, farle capire il perché di questa cosa. Io le dico che la titta è malata, che bisogna dargli la medicina, mettergli la pomata, lei ovviamente ha accettato la cosa: il suo non è un pianto di capriccio, non è che pretende il seno o mi apra la camicia, lei ha accettato la cosa ma io vedo in lei qualcosa nel suo atteggiamento che non so se riesco a farti capire, un dispiacere, quando le viene in mente questa cosa che per lei è negativa, si lamenta per esempio. Sono sicura che è una fase transitoria e che lei si farà ovviamente una ragione, ma vorrei qualche consiglio per potermi mettere al suo livello di bimba per aiutarla in questa transizione.”  
(*Mi ha ancora detto che a monte di tutto, a creare insicurezza in lei ma soprattutto nel marito erano stati i discorsi del Pediatra contrario logicamente all'allattamento a due anni.*)



## Premesse

La bimba ha da poco compiuto 2 anni.

... Allattare e' per me estremamente gratificante, e Lucia va in visibilio

## Fatti

... Purtroppo al mattino mi alzo prestissimo per prendere il treno (lavoro a Bologna)

... Ultimamente mio marito e le nonne hanno esercitato forti pressioni affinche' smetta

... Capita a volte di essere assente per un paio di notti

... Il weekend poi, e la sera quando sono a casa, Lucia e' piagnucolosa e vorrebbe sempre la titta

... Lucia poi non vuole il ciuccio e non ma mai usato il biberon. In aggiunta a questo,

... Lucia non vuole il suo papa' la notte

## Dubbi

... Mi sono ormai convinta che e' bene smettere e la scorsa notte e' stata la prima senza titta

... Lucia piange non per capriccio ma per vero dolore, per ore.

... Mi sono convinta che e' ora di smettere (mi dicono che e' colpa della titta se di notte si sveglia), anche perche' prima o poi deve succedere

... Uno stato di sofferenza psicologico che io vedo nella bambina. Ovviamente ho sofferto anch'io

... Lo stato di sofferenza che io percepisco nella bimba. La sua reazione non è quella di un capriccio, io vedo il disagio, un disorientamento di affetto

... Le dico che la titta è malata

... Lei ovviamente ha accettato la cosa: il suo non è un pianto di capriccio, non è che pretende il seno o mi apra la camicia, lei ha accettato la cosa

*Questo evento è una dimostrazione della necessità di ricorrere al discernimento e ai consigli di madri un po' esperte, prima di decisioni senza ritorno. A questo punto ho aiutato Tiziana a guardare gli eventi dalla parte della sua bambina, come giustamente lei mi aveva chiesto, per potere aiutare Lucia a gestire la sua crisi.*

## Stando così le cose, cosa fare?

### • PRENDERE COSCIENZA DELLE SEGUENTI SITUAZIONI DELLA BIMBA

⊙ **La mamma è assente per tre giorni.** La bimba è istintivamente smarrita: per lei è una perdita, una scomparsa che non sente ragioni, come se non esistesse più la mamma, vive la sensazione che noi adulti proviamo per la scomparsa di una persona cara.

⊙ **La mamma ritorna.** Ma non è più tutta sua, fisicamente sua, non è più la mamma di prima. cos'è mai?

⊙ **La mamma ha "la titta malata".** L'amata titta, quella che era proprio un tutt'uno con lei, che le apparteneva, è ammalata proprio lì dove lei l'afferrava con la sua bocca.

⊙ **Lucia ha due anni,** l'età dell'affermazione dell'io, dei "no", dei primi decisi contrasti con l'autorità genitoriale, e l'età dei conseguenti sensi di colpa, e quindi delle **paure**, dei brutti sogni e fantasie<sup>2</sup>

⊙ **Lucia potrebbe sentirsi responsabile di questo "male" della mamma<sup>3</sup>**



⊙ **E inoltre Lucia vorrebbe darsi delle ragioni autentiche**

I bimbi avvertono la spontaneità o il disagio, la gioia o la tristezza, la convinzione o l'indecisione del genitore, e inconsciamente ne godono o ne soffrono

*Tiziana mi conferma che Lucia quando gioca con il suo bambolotto gli parla sempre della titta malata ed anche quando arrivano ospiti è la prima cosa che dice loro*

<sup>2</sup> Da: "Mio figlio ha due anni". Centro Tavistok di Londra

<sup>3</sup> Detto da Psicologa che ha seguito caso analogo con Nicoletta G. e sua figlia Bianca.



• PRENDERE COSCIENZA DELLE SEGUENTI SITUAZIONI DELLA MAMMA

- + Tiziana e suo marito hanno imboccato con determinazione una strada, secondo la loro coscienza, nella convinzione di farlo per il bene di tutti .
- + Tiziana ha obbedito alle pressioni del marito e delle nonne, con spirito di sacrificio, senso di rispetto, sottomissione e obbedienza.
- + Tiziana ha sofferto e soffre ,come donna e madre, e vive la simbiosi con la sofferenza della figlia.
- + Tiziana ha fede in Dio e prega, confida in Lui.

• RICORDARE

- ✧ Nessuno di noi è perfetto non esistono metodi educativi perfetti e se qualcuno pretende di averne, vive l'errore per antonomasia.
- ✧ "Dio scrive sulle righe storte" E Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio. Ammettiamo i nostri limiti e affidiamoci al suo amore misericordioso.
- ✧ La sofferenza accompagna ogni crescita. Non possiamo risparmiare, come vorremmo, tutte le sofferenze ai nostri figli.
- ✧ La nostra sofferenza di genitori ci rende più umili, ci converte e ci spinge a ricorrere di più a Dio per tutte le cose della vita, anche le più piccole.
- ✧ L'Amore vince sempre: contempliamo Gesù crocifisso e crediamo nella sua Resurrezione

PROPOSTE CONCRETE

**Raccontare storielle** a Lucia in cui sia protagonista una bambina con tutte le qualità più belle; arricchirla di particolari concreti simili, in cui Lucia possa identificarsi, alludere al suo spirito di indipendenza, al desiderio dei genitori di sentirla grande, alla fiducia che loro hanno nelle sue capacità , sottolineare il fatto che si sentiva a volte molto piccola, triste o cattiva e che sempre mamma e papà le volevano bene, e i giochi fatti insieme a pace fatta, ecc. .Inserire logicamente anche l'episodio della titta che piaceva molto alla bambina, alla titta malata, al distacco, insomma tutto quello che lei ha vissuto. La fine lieta della storia sarà lieta. La bimba ascolterà con estremo interesse e sollievo tutto. Raccontare la medesima storia per molti giorni e tutte le volte che Lucia vorrà.

E inoltre:

**Cantare filastrocche e canzoncine** sul tema del distacco

**Recitare preghiere insieme** prima del sonno e parlarle di Maria e Gesù.

**Farle un regalo** che la faccia sentire importante e amata.

**Tranquillizzarla sul fatto che non è stata lei a fare male al seno** e che il seno di tutte le mamme non è più buono per i bimbi che sono diventati davvero grandi come lei.

**Fargli vedere che la titta è guarita**, se lei vorrà ciucciarla non negargliela (magari provvedendo di mettere sul capezzolo qualcosa che abbia gusto sgradevole) .

**Provvedere a proporle spesso da bere o mangiare cose di suo gradimento**, prima che sia lei ad avere fame o sete.

**Farla incontrare e giocare con coetanei.**

**Facilitare giochi domestici** in cui possa pasticciare: con l'acqua, farina impastata, dentifricio, ecc..

Adelina



**LA MADONNA  
E'ANDATA AL MERCATO**

(Canzone dello " Zecchino D'oro", anni 79,80)

✧ La Madonna è andata al mercato e ha lasciato Gesù addormentato, l'ha lasciato all'angelo rosa che pensa sempre ad ogni cosa.

✧ Ad un tratto si sveglia il bambino, grida, forse gli cresce un dente... l'angelo rosa non sa cosa fare e gli altri angeli manda a chiamare.  
 ✧ Pronto, prontissimo l'angelo lilla gli fa una tazza di camomilla, l'angelo giallo gli fa le smorfiette , ma il bimbo piange e non la smette.  
 ✧ L'angelo azzurro gli suona il violino, l'angelo blu gli massaggia il pancino, ma il bimbo piange, è disperato...  
 La Madonna è ancora al mercato!  
 La, lalalalà La, lalalalà  
 La, lalalalà, la, lalalalà  
 ✧ L'angelo viola con l'altoparlante va in giro e informa ogni passante, di corsa arriva poi l'angelo d'oro, prova a formare con tutti un bel coro, ma il bimbo piange a perdifiato...  
 La Madonna è sempre al mercato!  
 La, lalalalà.....ecc.

✧ Torna la mamma lo guarda ed esclama " Il mio bambino ha solo un po' fame! " Volano gli angeli, vanno al mercato... ma quando tornano è già addormentato.  
 ✧ Son tutti uguali i bambini del mondo: frignano, gridano, strillano,, piangono, cadono, s'alzano, ricadono giù, anche se il bimbo si chiama Gesù

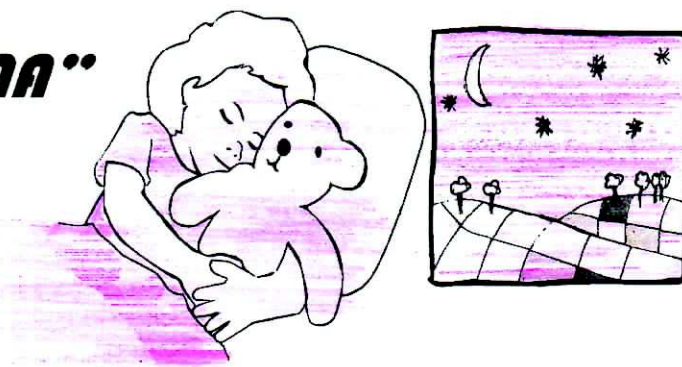


-----

*Ai bambini si può chiedere tutto, dicevamo all'inizio del capitolo, ma non tutto conviene. Seguire metodi stereotipati con la pretesa che se un metodo ha funzionato con un bambino debba avvenire altrettanto con un altro, è inopportuno, perché ogni mamma e ogni bambino è un caso a sé stante, di tutto rispetto. Pazienza, attesa del giusto modo e momento, discernimento, conditi di preghiera, fiducia, ottimismo, sono gli ingredienti necessari per non soccombere all'insofferenza che ci fa affrettare i passaggi necessari al personale ritmo di crescita di quel bambino in quel momento.*

## **"LA TITTA FA LA NANNA"**

**DUE CASI DI UN METODO CHE NON MANCA DI ALLETTARE LE MADRI E DI CUI A VOLTE SFUGGONO I RISVOLTI.**



## **ALLATTAMENTO DI MARTINA**

L'allattamento di Martina è subito iniziato senza problemi, E' stata allattata a richiesta, un numero considerevole di volte al giorno, ma nonostante questo ho vissuto serenamente quel periodo. L'allattamento di Martina è stato veramente naturale in tutti i sensi: con lei sono caduti tutti quei vincoli mentali che avevo avuto col primo figlio, come lo sguardo all'orologio e ai ritmi delle poppate, che mi aveva sottilmente condizionato nonostante la scelta di allattare a richiesta. Con lei mi sono sentita più libera e decisamente più serena, vivendo con maggior consapevolezza tutte le fasi che vengono illustrate nei libri di allattamento, raggiungendo quel grado di esperienza e conoscenza che mi ha permesso di vivere ogni fase senza troppe crisi ed ansie. E' sempre stata una bimba molto tranquilla durante l'allattamento esclusivo al seno. L'allattamento è andato avanti complessivamente fino ai 2 anni e 3 mesi di età.

E' stato un traguardo difficile da raggiungere, perché mi ero proposta di non interromperlo come avevo fatto col primo figlio. Però i conti si fanno strada facendo, quando insorgono le

difficoltà, e più di una volta, oltre i 16 mesi circa, sono stata tentata di farla finita col seno, perché lei è sempre stata una bambina molto esigente: molto alta la sua frequenza di suzione, anche di notte, con un carattere molto deciso e un po' dispotico e questo mi infastidiva molto.

In quel periodo mi ero confrontata con un'amica che mi aveva suggerito di cominciare ad indirizzare la richiesta di Martina incanalandola entro poche e semplici regole da rispettare che le facessero capire che la mamma non è uno straccettino da usare tutte le volte che vuole, secondo i suoi capriccetti. La tecnica che mi aveva suggerito la mia amica consisteva nello spiegare alla bimba che di notte, quando c'è buio, anche la tetta della mamma fa la nanna e che, quindi, anche lei deve fare la nanna quando c'è buio. Il seno si risveglia solo con il sole e anche i bimbi devono svegliarsi quando c'è il sole.

In questi consigli mi sono ritrovata perché istintivamente da un po' di tempo, pur non avendo la certezza di essere nel giusto, sentivo il bisogno di porre dei limiti al latte.

Quel suggerimento mi ha dato notevole forza per andare avanti e strada facendo, prima di compiere i 2 anni, Martina aveva accolto la spiegazione che io ormai le facevo da tempo, anche se i risultati non si sono visti subito: io le spiegavo le cose, ma poi capivo che ci voleva molto tempo prima che lei potesse farle proprie. I suoi risvegli sono sempre stati piuttosto frequenti, anche 4-5 volte. **Intorno ai 2 anni**, semplicemente dicendole che *"il lattino della mamma andava a fare la nanna quando non c'era più il sole"*, e quindi dandole come riferimento la luce del giorno, Martina ha cominciato a svegliarsi di notte accontentandosi della mia vicinanza, dopo averle ricordato che *"il sole non era ancora sorto e che stava ancora facendo la nanna"*. Ha finito per accettare questa spiegazione senza protestare più, accontentandosi della mia presenza, finché si riaddormentava. (Comunque ha continuato a svegliarsi per parecchi anni: a 5 anni aveva regolarmente 1 o 2 risvegli notturni e tuttora, nei periodi in cui è disturbata da qualcosa o anche solo perché si è agitata nel



giocare con qualche amica, è incline a soffrire di risvegli frequenti, soffre di incubi, parla o urla nel sonno). Ha smesso così di poppare durante la notte. Durante i mesi successivi, distratta dalle vacanze al mare e dalla presenza dei nonni, aveva spontaneamente diminuito anche la richiesta delle poppate diurne. Quando richiedeva il seno io comunque l'assecondavo il più prontamente possibile, anche perché iniziava già ad avere le prime manifestazioni di quelle crisi isteriche che ogni tanto hanno contraddistinto la sua crescita dai 2 ai 4 anni: avevo ben presto intuito che ogni allontanamento in quel periodo difficile sarebbe valso soltanto ad aggravare la situazione. Tornati dal mare le cose si erano fatte un po' più critiche del solito per un certo periodo. Non potevo lasciarla da sola coi nonni e la portavo sempre con me perché altrimenti mostrava il suo disagio con pianti isterici prolungati e senza lacrime; se la tenevo molto con me a contatto fisico ravvicinato, questi episodi rimanevano più contenuti e isolati (Martina mantiene tutt'ora questa sua indole reattiva e manifesta ogni suo disagio, una malattia, un episodio che la scombussola, un insuccesso a scuola, attraverso crisi isteriche che, fino ai 5 anni,

duravano a volte anche più di un mese. Ora, a nove anni compiuti, ne resta ancora notevolmente disturbato il sonno).

E' stato un periodo molto duro. La portavo addosso come un vestito dovunque, per farle sentire questa vicinanza continua, che era molto difficile da mantenere perché ci si sente anche molto arrabbiati nei confronti dei bambini quando si comportano così. Ma ogni volta, con una settimana di questa "terapia", i frutti iniziavano a manifestarsi e lei migliorava. In questi periodi di crisi ciucciava il seno durante il giorno più frequente del solito.

L'allattamento al seno si è interrotto improvvisamente quando, a 2 anni e 3 mesi, per l'inizio inaspettato di una nuova gravidanza, lei si è accorta del cambiamento del gusto del mio latte: si attaccava al seno, faceva 2-3 ciucciate e poi si staccava disgustata. Nel giro di una settimana, dopo alcuni di questi tentativi, ha mollato completamente il seno. Mi ha detto: "Latte no bono" e non l'ha più voluto. Successivamente, quando ho perso il bambino per un aborto spontaneo, si è avvicinata volentieri al seno in un momento in cui ero col seno nudo: io non ero intenzionata a rifiutarglielo, ma lei faceva finta di succhiare e poi si staccava

ridendo e dicendo che lei era ormai grande.

A quel punto Martina ha imparato ad usare il biberon: vedendo Gabriele, che faceva uso del biberon, aveva iniziato a prenderlo per bere acqua durante il giorno dai 15 mesi ca., ma il biberon è diventato poi fondamentale quando si è svezzata dal seno e l'ha mantenuto in modo consistente fino ai 3 anni: a colazione prendeva ciò che era liquido solo dal biberon e solo successivamente, in seguito a patteggiamenti, ha cominciato ad alternare l'uso del biberon con la tazza e con qualcosa di solido da mangiare insieme. Verso i 3 anni e mezzo-4 ha smesso di fare colazione dal biberon e l'abbiamo riposto in un armadio per riutilizzarlo (anche per Gabriele) nei periodi di malattia: entrambi trovano ancora di grande consolazione poter bere "ciucciando" nelle fasi critiche.

Martina ha iniziato la scuola materna molto volentieri, contrariamente a quanto mi aspettassi, perché era stata insieme a me assiduamente molto a lungo. Penso che la nostra convivenza iniziale così ravvicinata le abbia fatto acquisire degli strumenti che le sono serviti per maturare in autonomia.

Monica B

*Ringraziamo Monica per averci messo a parte, con dovizia di particolari, di questa articolata storia della sua bimba. Risulta ricca di spunti per alcune osservazioni su atteggiamenti comuni a molti bambini.*



### **Commenti di Adelina**

La mia premessa è sempre la solita. Ogni mamma e ogni bambino hanno una loro storia e il loro rapporto è anch'esso unico e personale. Se la madre ha più di un figlio, ognuno è un caso a sé, con la sua personalità, la sua storia; anche la madre vive con il figlio successivo un momento "storico" della sua vita diverso da prima e da quello che verrà dopo.

E' importante dunque saper ascoltare la propria coscienza, come questa storia ci insegna, ma "i conti si fanno strada facendo" e la volontà di evitare errori precedenti non mette affatto in zona sicurezza e nemmeno metodi che hanno funzionato con altri.

**Ogni figlio apre un capitolo assolutamente nuovo.**

C'è un bimbo diverso da ascoltare... la sua persona, le sue necessità, i segnali che manda. Questo riguarda sempre la vita dei nostri figli, ma in modo particolare l'arco della prima infanzia, per la sua delicatezza e fragilità

Ci sono bambini che si staccano dal seno materno presto, che non sono stati mai dei grandi ciuccioni, altri che succhiano il ditino sin dal grembo materno, con un gran bisogno di suzione. Quanti sono i bambini alla scuola materna, dopo i tre anni, che usano ancora il ciuccio e vogliono bere al biberon?! E ancora, segnali più nascosti, quanti consumano orsacchiotti e copertine come sostituti materni. Nemmeno stupirsi di questo più o meno represso bisogno che si protrae lungo



l'infanzia. Ricordo di aver morso e ciucciato fino al pennino le mie penne di legno nella scuola elementare, o quando ho sorpreso in camera i miei due nipoti di nove anni stesi sul letto col dito in bocca, nell'attesa del pranzo coi parenti per festeggiare la loro Prima Comunione.

In effetti il bambino fino a circa nove anni vive immerso in un suo mondo che gli adulti stentano a percepire e che solo la sensibilità materna, allenata da più figli, è disposta ad accettare. Un mondo di fantasie ed affetti molto intensi da cui si distacca lentamente per entrare nel mondo degli adulti.

Anche per quanto riguarda il **sonno notturno** non è per tutti i bambini scontato che dormino tutta notte se non prendono il seno. Se ad alcuni questo può succedere, per molti altri, anche quelli allattati al biberon, il risveglio notturno può prolungarsi per anni. Le mie prime due figlie, che avevano cominciato a dormire tutta notte dopo i primi mesi, hanno ripreso a svegliarsi ogni notte dopo i due anni, esattamente quando sono state in grado di raggiungere il letto di mamma e papà dalla loro stanza scendendo da sole dal loro lettino... senza più sbarre!



*Per concludere:* IL PICCOLO DELL'UOMO E' UN ESSERE A CRESCITA LENTA. **Paziente attesa** è l'unico motto che deve guidare il genitore. Non ha senso mettergli fretta, bruciare le tappe, che sempre tenderà di recuperare, perché si è bambini una sola volta! Se pensiamo poi che Dio addita anche ai vecchi questa fase della vita affinché ce ne riappropriamo in senso spirituale, e a quante cose dovremmo imparare dai bambini, viene da chiedersi che cosa ci ricordano i nostri figli e da che cosa forse noi adulti vogliamo fuggire. Chiediamo allo Spirito Santo di farci conoscere il senso delle nostre crisi con i figli.

### *Particolari della testimonianza significative per la riflessione*

#### **Premesse** ...

...Oltre i 16 mesi circa, sono stata tentata di farla finita col seno, perché lei è sempre stata una bambina molto esigente. Il suo carattere deciso, un po' dispotico mi infastidiva molto.

#### **Fatti**

... Intorno ai 2 anni, ho adottato la tecnica della mia amica.

... Ha finito per accettare questa spiegazione senza protestare più.

#### **Dubbi**

... Pur non avendo la certezza di essere nel giusto, sentivo il bisogno di porre dei limiti al latte .

... Comunque ha continuato a svegliarsi per parecchi anni

... prime manifestazioni di crisi isteriche.

*Per la particolarità dei due anni vedere le considerazioni di pag. 14*



## ALLATTAMENTO DI MATTEO

Devo dire che in gravidanza mi ero già preparata abbastanza per poter allattare Matteo, almeno credevo!... Al rientro a casa dopo il parto, finalmente lontano dai medici e ostetriche, potevo allattare Matteo come mi suggeriva il mio istinto, e devo dire che sono stata molto aiutata anche da mio marito.

Nonostante avessi il suo appoggio pieno, la mia fiducia continuava ad essere minacciata dai continui consigli che ricevevo dalle persone che venivano a trovarmi. " Fa molto caldo, non dai nemmeno un po' d'acqua col biberon?... Ogni quante ore gli dai da mangiare?... Ma non

lo pesi prima e dopo mangiato, per vedere se hai abbastanza latte?... " E così via.... Per riconquistarla, ci volle una mastite al seno destro, che mi spinse ad accettare l'invito della mia vicina di casa, che aveva un bimbo di sei mesi, a recarmi all'incontromensile di AMAS Laetitia. Così conobbi Adelina, alla quale raccontai tutti i

suggerimenti che gli altri mi davano mettendomi in crisi, e lei mi disse che come invece facevo io era l'ideale. Tornai a casa piena di me, per aver scoperto che la cosa migliore che ti può guidare è il tuo istinto di mamma, che a parer mio non ti fa mai sbagliare.

... Arrivò anche il "famelico" 6° mese, alle prese con lo svezzamento. Ora che ci ripenso quel periodo fu davvero brutto perché fino a quel momento Matteo lo tenevo in braccio per dargli il latte, ed invece vederlo lì sul seggiolone che era più grande di lui mi intristiva un po'. Anche lui, forse conscio del mio disagio, fino





ad un anno mangiava sì e no un cucchiaino di pappa... tanto dopo c'era il *titone!!!* Infatti secondo me associava la mamma al latte e non alla pappa, per cui anche se lo prendevo in braccio lui si girava verso il seno.... Come per dire: "Non mi dai la poppata?" Andò avanti così per 13 mesi, e cresceva, nonostante tutto, benissimo. Ogni incontro col pediatra era sempre l'aumento di pappa, che però Matteo non rispettava, perché aveva sempre la sua riserva da parte. Nel frattempo si avvicinava anche la

mia ansia al pensiero di dover tornare al lavoro: quando lo ripresi Matteo aveva 13 mesi ed ero infinitamente preoccupata dal fatto che lui, così abituato a succhiare dal seno anche dieci volte in un giorno, non sapesse stare senza. Infatti c'è stato un periodo di transizione, quando ha cominciato il *Nido*: Matteo tittava appena mi vedeva e di notte, e non mangiava tanto all'asilo: nella sua scheda c'era sempre la parola "assaggiato". Nel giro di poco tempo comunque è arrivato (verso

20 mesi) a mangiare tutto e anche da solo. E' così trascorso tutto il primo anno di asilo nido che Matteo mi portava la seggiola per allattarlo, e anche di notte succhiava quelle 2 o 3 volte. Arrivato ai **due anni** Matteo sapeva esprimersi molto bene e comprendeva tutto quello che gli veniva detto. Così, durante le vacanze in agosto ho pensato di provare a spiegare a Matteo che il *titto* di notte non si



prendeva più. Subito rimaneva un po' ammutolito, poi mi ripeteva: "Però prima di andare a *nanein* me lo dai, vero?" Ed io rispondevo affermativamente. Alcuni mesi dopo...

Quando ho ritenuto fosse venuta l'ora di staccarlo, subito lui ha fatto qualche storia, ma io decisa gli ripetevo che ormai era grande per prenderlo anche di notte: così per 3 sere, ed io salda nella mia decisione ho sempre detto no. Così dopo poco Matteo si è abituato e il suo sonno durava anche tutta la notte. Forse sembrerà che io sia stata un po' dura, ma il suo momento di consolazione rimaneva ugualmente alla sera prima di dormire, alla

mattina al risveglio ed anche un po' durante il giorno prima del lavoro. Poi piano piano, sempre parlandogli e facendogli capire che io e il babbo gli volevamo sempre molto bene, che lui era stato fortunato a prendere il latte dalla mamma per tanto tempo, gli tolsi il latte durante il giorno e alla mattina, mantenendo un solo appuntamento, quello serale prima del sonno. Ora Matteo ha quasi tre anni e da circa un mese non lo allatto più. Lui è sereno e contento, lo può ugualmente "toccare" e non mi fa storie o altro per poter ciucciare. Questa per me è stata una grossa soddisfazione, anche perché in questi due anni che lo allattavo

ancora tantissime persone mi criticavano dicendo che creavo in lui una dipendenza da me. Ed invece io sono convinta di aver ottenuto l'esatto contrario: ora Matteo ha 3 anni, sa che può avere fiducia in me e nei suoi genitori, per qualunque suo bisogno. Questa mia considerazione non è solo un aspetto educativo, ho imparato che questa consapevolezza che ho raggiunto è comunque frutto dell'allattamento al seno e dalle mille, miliardi di sensazioni che questa esperienza ti può portare. *Sabrina (Modena)*

**Premesse** ...Matteo sapeva esprimersi molto bene e comprendeva tutto.

...Durante le vacanze in agosto ho pensato di provare a spiegare a Matteo.

**Fatti**....Ma io decisa gli ripetevo che ormai era grande per prenderlo anche di notte ...salda nella mia decisione. Poi piano piano, sempre parlandogli e facendogli capire che io e il babbo gli volevamo sempre molto bene. ...Ora Matteo ha quasi tre anni e da circa un mese non lo allatto più.

*Occorre sottolineare alcune cose importanti che emergono da questa testimonianza*

- Il processo di allontanamento dal seno è durato circa un anno, concludendosi a tre anni. La mamma è rimasta in attento ascolto delle reazioni del bambino che non sono state negative e questo dimostrava che lui fosse sufficientemente preparato alla cosa.
- La madre ha scelto il momento opportuno per iniziare il discorso. Momento ideale per proporre cambiamenti di crescita è il momento delle vacanze, quando cioè la mamma è serena, rilassata, non è quindi spinta alla scelta da timori, frustrazioni e insofferenza, è più presente e disponibile e ci sono maggiori possibilità di svago.
- Il bambino comprendeva e si esprimeva bene, la madre lo ha preparato alla collaborazione, senza fare perno sulla fantasia, stimolando il suo desiderio di progredire.
- La decisione materna, maturata nel momento favorevole, si è mantenuta salda.





### ...La forza della ragione

(Adelina)

Con le favole i bambini sono più facilmente trascinabili. Fare perno sulla fantasia nella fase dei "no" permette di entrare in comunicazione affettiva con il loro mondo giocoso e gioioso. Quando l'adulto parla al bambino con il linguaggio della fantasia, quello delle cose personificate (il sole fa la nanna, la titta è malata...) trasmette simpatia, affetto, il bimbo sente l'adulto vicino, ed è disponibile ad accontentarlo. Ma il bambino è intelligente, cresce giorno dopo giorno in lui il piccolo uomo, distingue in noi il momento giocoso e il momento serio, sa di essere piccolo, vuole crescere per essere come i grandi, li avverte come un traguardo da raggiungere. A volte sorprende come la comunicazione attraverso il discorso "serio", adattato alla sua comprensione, faccia leva in maniera decisiva sulla sua voglia di aderire alle nostre richieste, più di quanto non avvenga attraverso il linguaggio infantile. Forse perché si finisce per fare leva sulla sua parte più importante.

*Una volta mio figlio, intorno ai due anni, riportò a casa una bestemmia. Rimasi paralizzata. Forse non sapeva cosa significasse, decisi di non sottolineare l'importanza per aiutarlo a dimenticarla. Macché, il giorno dopo la sento di nuovo: capisco che aveva avuto su di lui una certa presa. Se lo sgridavo avevo timore di produrre l'effetto contrario. Mi limitai a dirgli che era una parola brutta che non si doveva dire, ho usato un linguaggio il più vicino possibile alla sua comprensione. Ci fu una terza volta, in cui compresi che Francesco non poteva collaborare con la mia richiesta perché non possedeva il senso della gravità. Come fare? C'è voluto un attimo. L'importanza di Dio mi spinse ad una assoluta determinatezza. Mi chinai alla sua altezza, lo guardai dritto negli occhi, gli parlai come ad un grande, nessun tono di rimprovero, ma solo il tentativo verbale di spiegargli con poche parole il motivo per cui non doveva più dirla, cioè quanto Dio fosse importante per noi. Da quel momento è scomparsa per sempre dal suo vocabolario. Da allora, quando non la spuntavo con lui, ho adottato spesso questo metodo di spiegargli in modo chiaro il motivo di ciò che gli chiedevo. Non ero certa che capisse il mio discorso, ma la sua attenzione era totale e sempre mi ubbidiva: lo faceva perché aveva capito tutto, o collaborava perché attirato dal ruolo e dalla responsabilità che gli davo? Non lo so, ma funzionava sempre.*

*E devo ricordarmene anche adesso che è adolescente quando mi sorprende ancora a trattarlo da bambino incosciente!...*

## consigli spiccioli



*Da una lettera di Monica Brena, assistente di AMAS Laetitia ad una madre di bimba di due anni*

Carissima Anna, voglio esprimerti tutta la mia comprensione per il difficile momento che stai attraversando. Il periodo di stress fisico e psicologico che stai attraversando è probabilmente dovuto più a cause esterne all'allattamento, senz'altro complicate dai sacrifici sostenuti per accudire a Cecilia. Perciò il passaggio immediato al biberon potrebbe non migliorare la situazione, che deve essere affrontata con gradualità. Potresti iniziare a dire apertamente a Cecilia quando non ti va che lei ciucci e raggiungere con lei un compromesso: quando il suo succhiare ti infastidisce troppo, durante il giorno proponigli qualcos'altro che a lei piaccia particolarmente. Oltre a capire bene ciò che diciamo, i bimbi di quest'età non hanno più bisogno solo del seno.

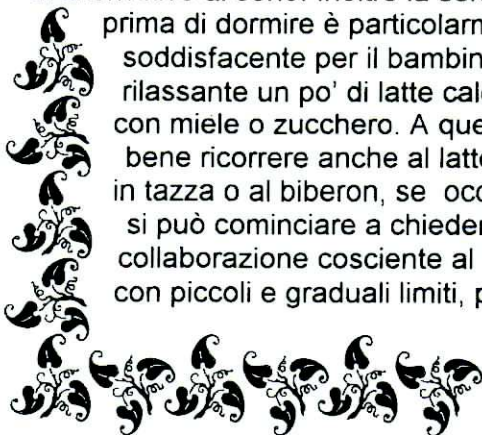
Se hanno sete, la cosa li rende particolarmente irritabili, sarebbe bene prevenirla proponendo qualcosa, magari molto gustoso

di alternativo al seno. Inoltre la sera prima di dormire è particolarmente soddisfacente per il bambino e rilassante un po' di latte caldo con miele o zucchero. A quest'età è bene ricorrere anche al latte di mucca, in tazza o al biberon, se occorre. Inoltre si può cominciare a chiedere collaborazione cosciente al bimbo con piccoli e graduali limiti, posti con dolcezza.

Le madri che allattano al seno a richiesta, così abituate a soddisfare fame e sete del bimbo sul momento, sono in genere poco allenate a prevenire questi bisogni nel bimbo grandino.

Le madri che non allattano al seno, sono abituate da sempre a prevenire lo stato di disagio da sete e fame perché non hanno avuto la sicurezza di questa "scappatoia" del seno che disseta e sazia il bimbo a richiesta, sicurezza dietro la quale tendono invece ad adagiarsi le madri che sono abituate a rispondere col seno alle esigenze del figlio.

Adelina



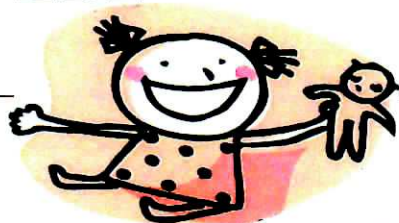


# CAP. IV

## SITUAZIONI CRITICHE

### ALLATTAMENTO E FEDE

#### **VOCAZIONE ALLATTAMENTO**



**GIOIA SCOPRE CON IL TERZO FIGLIO LA SUA VOCAZIONE ALL'ALLATTAMENTO, VISSUTO COME DONO DI SE', SECONDO LA CARITA' EVANGELICA. IL DECORSO DEL LUNGO ALLATTAMENTO NON E' STATO PRIVO DI PROVE, MA " IL PESO E' STATO LEGGERO E IL CARICO SOAVE "**

Ho letto con molto interesse la vicenda di Tiziana e della sua bimba (v. Pag 21, *La titta malata, vero o falso*). Si può dire che ho sofferto con lei... Il mio sguardo si posa sul mio Francesco che sta giocando con le biglie dentro una scatola tutto tranquillo perché ha da poco fatto la "dida". Mi è tornato alla mente il mio percorso personale e la scoperta della mia vocazione (quella che accomuna noi di A.L.), il mio sì a questa chiamata. Ricordo lo svezzamento forzato di Cecilia intorno ai 14 mesi: avevo fatto il mio dovere, e soprattutto i parenti erano soddisfatti che finalmente smettessi di allattare perché la bimba doveva diventare autonoma; Cecilia era però un osso duro e non cedeva facilmente, anche se questo svezzamento è avvenuto a tappe. Non accettando nessun oggetto transazionale, ha trovato la sua soluzione: i capelli della mamma, quelli delle bambole li rifiutava.

E' allora che ho cominciato a capire il bisogno di mamma che hanno i bimbi, titta o non titta. Anche Cecilia ha inevitabilmente sofferto come la bimba di Tiziana e questo si riflette nel suo bisogno di conferme e di sicurezza che ha ancora adesso.

#### **Carità evangelica e vocazione all'allattamento**

Devo molto ai miei primi due figli: Emanuele mi ha fatto capire che la carità non coincide con il volontariato che ti mette in pace la coscienza ma richiede una disponibilità incondizionata, una totale accettazione dell'altro, proprio come nel rapporto tra una mamma e il proprio figlio. Cecilia ha fatto scaturire prepotentemente la mia vocazione all'allattamento proprio inteso come dono di sé che si sta realizzando ora con Francesco. Ricordo che quando pensavo all'arrivo di un terzo bambino, mi ripetevo che non avrei mai più fatto gli errori che avevo commesso con Cecilia: avevo scoperto e compreso in pienezza il dono della maternità. Si trattava di una forte chiamata alla quale non potevo più non rispondere.

#### **Il momento della prova**

E come ogni vocazione che si rispetti c'è il momento della prova: Francesco come lattante mi ha procurato dubbi e vacillamenti che credevo di avere superato: crescita ponderale molto scarsa, rifiuto del cibo e allattamento esclusivo fin'oltre l'anno. Ma la vera "mazzata" per me è stato il giudizio dei parenti che è arrivato violento e terribile come la piena del Vayont (non ridete!). Sono stata giudicata non solo come madre ma anche come moglie. Fortunatamente Andrea si è schierato completamente dalla mia parte e la lite furibonda è scoppiata tra lui sua madre e sua sorella che ha avuto anche una crisi isterica... Sono rimasta in piedi, non ho vacillato, non ho reagito violentemente neppure alzando la voce (del resto ci pensava già mio marito) ed ho chiesto scusa se con il mio atteggiamento avevo turbato la sensibilità di qualcuno. Cosa sa fare lo Spirito Santo!! Era la Domenica 2 Marzo 2003, giorno dopo il mio compleanno, ero stata a Messa e mi ero confessata presagendo stranamente la battaglia che avrei dovuto combattere poche ore dopo.

E' seguito un periodo, fino al compimento dei due anni di Francesco, in cui faticosamente mi nascondevo quando dovevo allattare; ogni tanto, in tono scherzoso, gli dicevo di smettere la "dida" quando eravamo fuori casa, ma senza imporre niente e proseguendo a rispondere alle sue richieste.

#### **"Mettiamoci d'accordo"**

Questa primavera, una Domenica mattina, all'ingresso della chiesa Francesco decide che la dida non si fa più a Messa ma solo a casa ha due anni e 4 mesi. La stessa cosa si verifica quando andiamo al parco, dal dottore, e soprattutto dai nonni!! Fino a poco tempo fa quando rientravamo in casa, dovevo subito mettermi sul divano per la sua ciucciatina, ora non chiede neppure questo perché preferisce giocare con i suoi fratelli. Ora Francesco ha tre anni, continuo "leggera" a vivere questa vocazione che credo non si esaurirà quando Francesco smetterà di essere allattato.



A Fatima quest'estate ho comprato un "azuleyo" raffigurante la fuga in Egitto della Sacra Famiglia: Giuseppe è a fianco dell'asino su cui si trova Maria che sta allattando Gesù Bambino.

Così sono io, così siamo un po' tutte noi: a volte costrette all'esilio, comunque pellegrine in questa vita e nel mondo portando il dono di Gesù che si riflette nei figli che allattiamo

GENNAIO 2007: LA STORIA

CONTINUA...l'allattamento è un ricordo.

Sto rimirando il mio azuleyo che finalmente Andrea ha rifinito e incorniciato per bene: ho chiesto a Francesco qual era la parte del disegno che gli piaceva di più e lui, cinque anni, ha indicato il seno di Maria. Dall'estate scorsa ha cominciato progressivamente a non chiedere più la "dida" e a dimenticarsene, è diventato grande. Quando mi capita di raccontare il mio lungo allattamento ci sono mamme che mi chiedono attonite come abbia fatto a resistere... in realtà commettono un errore perché il loro pensiero rimane fermo all'idea di un allattamento di un neonato e sono convinte che questa situazione si sia protratta per quasi cinque lunghi anni. Non si rendono conto che l'allattamento è relazione d'amore, che si evolve, cambia nei tempi e nelle modalità. Non si tratta di un rapporto statico, morboso, chiuso in sé stesso ma proprio perché è una storia d'amore scritta da un bambino e la sua mamma, genera una straordinaria novità di vita: da questa relazione nascono una nuova mamma, più consapevole del suo ruolo, più paziente, più disponibile all'ascolto, più attenta e sensibile alle necessità di tutti; e nasce un bambino nuovo, più indipendente, più autonomo, più

sereno perché sa che la sua mamma è sempre lì. In pratica il vero oggetto transazionale siamo noi: il bambino man mano che cresce, allarga il suo sguardo e dal seno fissa la sua attenzione sulla persona, la mamma prima e poi il papà e i fratelli. Gli ultimi due anni di allattamento con Francesco (e non più "di" Francesco) sono stati... divertenti!! Ciò che li ha caratterizzati è stata la contrattazione o meglio dire il "mettiamoci d'accordo". Così capitava che di fronte a necessità dei fratelli o qualche piccolo impegno la ciucciatina si rimandava, ma non ho mai cercato di eliminarla; ho semplicemente dato la priorità ad altro quando se ne presentava l'occasione, posticipando questo momento. Dall'età di tre anni Francesco ha piano piano imparato ad aspettare, sicuro che poi la sua dida sarebbe arrivata. Contemporaneamente ha allungato i tempi del sonno notturno ed ha iniziato la scuola materna: in quest'ultimo caso c'è stato un breve periodo di regressione del quale non mi sono affatto preoccupata; che cosa ho fatto? Semplice! Se mi chiedeva il seno più spesso io gliel'ho dato più spesso riconoscendo il suo bisogno di sicurezza maggiore di fronte ad un'esperienza così nuova. Alla fine la cosa si è risolta nel giro di qualche mese. Oggi Francesco ha cinque anni, ha imparato a sciare con il suo papà, va in bicicletta, si diverte a contare, ha una passione sfrenata per auto, moto e cavalli; mi racconta dei suoi amici, delle sue maestre dell'asilo e quando andiamo a messa si fa il segno della croce in ginocchio e mi guarda aspettando il mio sorriso di approvazione, mi fa domande su Gesù e la Madonna ma questo non è altro che la continuazione di quel dialogo intimo e denso del mistero di Dio iniziato il giorno della sua nascita.



Per la riflessione personale

## L'arte dell'Attesa

Ha ragione **Simone Weil** a ricordarci che **i beni più preziosi non devono essere cercati ma attesi**. Questo perché non ci è dato di trovarli con le sole nostre forze. Anzi, se ci ostiniamo a cercarli da soli e a volerli fabbricare ad ogni costo, finiremo per procurarci dei beni falsi dei quali non sapremo neppure riconoscere la falsità. Verrebbe da commentare: "A proposito degli uomini del fare..." Ecco perché l'attesa è inabituale e l'Avvento può apparire un tempo liturgico fuori moda. L'impazienza ci trattiene e ci spinge: Il giovane perché vuole tutto e subito e s'annega nel presente; il vecchio perché sente che il tempo e le forze gli sfuggono inesorabilmente e si aggrappa agli ultimi scampoli dell'esistenza prima di approdare all'altra sponda. Un mondo di impazienti dove la fretta tiene insieme le generazioni. Fa sorridere gli anziani il vecchio Simeone che sale ogni giorno al Tempio per fare la posta al Messia. Uno che perde il suo tempo e i suoi ultimi giorni in un'attesa non programmata e totalmente data nelle mani del caso non fa per noi... Noi abbiamo sostituito





l'agire all'essere l'impazienza all'attesa. Perché aspettare? Siamo arrivati a bruciare i tempi che separano il progetto dalla decisione, e sovente le decisioni si susseguono senza progetto e fuori progetto. La stessa verità esige per la sua ricerca una maniera specifica di aspettare, un desiderio che non va di furia ma che rispetta le pause della contemplazione e della *ruminazione*. Sono i consigli, frutto di lunga esperienza, dei saggi antichi e dei Padri della Chiesa.

Noi invece, tra gli antichi esempi, sembriamo piuttosto seguire il filosofo greco che osservava: *Dio è un problema così complesso che non basta un'intera vita per affrontarlo. Parliamo d'altro.*

... **Attendere dunque è pazientare.**

**Attendere è sperare.** Diceva padre Turollo che sperare è più importante che credere: infatti anche i demoni credono in quanto angeli decaduti. E' la speranza che trascina pastori e magi alla culla.

**Attesa come fiducia** nell'occasione, disponibilità all'imprevisto e allo spiazzamento, convinti che è inutile competere in fantasia con lo Spirito Santo.

**Se dunque attendere è sperare, sperare - e non è un giuochino - è saper attendere.**

Meditazione tratta dal libretto  
"Verso l'Avvento"- Le ACLI  
Bergamo



Era da un po' di tempo che mi sentivo già un po' stanca di allattare la mia Gea (che fa 3 anni il 25.aprile.2008), ma mi sono sempre detta "andiamo avanti così, se Gea vuole la titta vuol dire che ne ha bisogno", e sono andata avanti nonostante qualche persona mi prendesse sempre un po' in giro quando sapeva che allattavo ancora: tiravano sempre fuori tutte quelle storie sulle dipendenze tra bimbo e mamma che poi non si riescono più a sciogliere. Ed io, nonostante il mio carattere ansioso ed insicuro, ma determinato su certe cose, annuivo, ma poi continuavo a fare come volevo, ripeto, sebbene fossi già un po' stanca, sebbene avessi un po' bisogno di dimagrire e di iniziare una cura mirata, mi dicevo che facevo del bene a Gea e che la mia ostinazione nel voler proseguire sarebbe stata premiata. Tra l'altro è da un pezzo che la bimba prendeva il latte due volte al giorno; addirittura negli ultimi 3-4 mesi, da quando ho iniziato il part-time e parto prima la mattina senza neanche

"Leggendo tutte le varie esperienze della presente guida, quella che ho sentito più vicina e che ho fatto mia è stata l'esperienza dell'attesa.

vederla sveglia, ne prendeva solo 1 volta al giorno, a volte non gliela davo io quando me la chiedeva, ma non ne faceva un problema, quindi tutto sommato, un allattamento prolungato abbastanza tranquillo. Dentro di me avevo comunque un po' d'ansia perché vedevo che la bimba, sebbene non ciucciava spesso durante il giorno, continuava comunque di buona lena, vedevo la fine, comunque ero fiduciosa. Poi è successo che circa un mese fa Gea ha avuto tosse e raffreddore piuttosto forti; è da circa 1 anno che quando succede le tolgo la titta, perché in quelle condizioni fa' fatica a ciucciare e molte volte ha rimesso, ma quando tutto è finito lei tornava a chiederla. Ma questa volta ho visto che non me la chiedeva anche per 4-5 giorni di seguito, in più è da circa 1 mese che quando le chiedo se c'è ancora il latte nella titta mi dice di no ma ciuccia lo stesso. Insomma, credo che questa bellissima fase della nostra vita stia finendo naturalmente senza tanti

## L'esperienza dell'attesa

### Una mamma ci scrive

drammi (come invece un po' credevo io). Un po' mi dispiace, perché comunque quei momenti di dolcezza non torneranno più, ma li avrò sempre vivi nel cuore, e soprattutto potrò trasmetterli a lei quando sarà grande ed avrà a sua volta un bimbo. D'altro canto, sono anche contenta perché ora potrò tornare a fare una serie di cose che per il bene della bimba non facevo più, anche se non mi pesava molto (per esempio, anche solo mettermi il profumo). Dall'ultima richiesta di titta è passata quasi 1 settimana, vedremo come andrà a finire, quante volte ancora me la chiederà, e se me la chiederà. Sono comunque molto contenta di come è andata e di come sta andando e rifarei tutto quello che ho fatto!

Adelina, un bacio grande e un abbraccio forte con affetto, e un grandissimissimo in bocca al lupo a tutta la tua famiglia!

Grazie di tutto quello che fai!!!

**Alessandra di Monte S. Giovanni**

Il poeta francese CHARLES PEGUY così ci parla della speranza

**La Virtù che più amo, dice Dio, è la Speranza.**

La Fede non mi stupisce. **Non è stupefacente.** Risplendo talmente nella mia creazione, nel sole e nella luna e nelle stelle, in tutte le mie creature : (...) per non vedermi veramente ci vorrebbe che quella povera gente fosse cieca.

La Carità, dice Dio, non mi stupisce. Non è stupefacente.

Quelle povere creature sono così infelici che a meno di avere un cuore di pietra, come non avrebbero carità le une per le altre. (...) Ma la Speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce.

Me stesso. Questo è stupefacente.

Che quei poveri figli vedano come vanno le cose oggi e che credano che andrà meglio domattina. Questo è stupefacente ed è proprio la più grande meraviglia della nostra grazia.

E io stesso ne sono stupito.

Questa piccola Speranza che sembra una cosina da nulla.

Questa bambina Speranza . (...) E' lei, questa piccola , che spinge avanti ogni cosa.

Perché la Fede non vede se non ciò che è.

E lei, lei vede ciò che sarà. (...)

La Carità non ama se non ciò che è.

E lei, lei ama ciò che sarà.

La Speranza vede quel che non è ancora e che sarà.

Ama quel che non è ancora e che sarà.

E' lei a far camminare le altre due. E a trascinarle.

Perché si lavora sempre solo per i bambini.

E le due grandi non camminano che per la piccola.



# ALLATTAMENTO LUNGO

## UNA SCOMMESSA DA VINCERE

Vincere, come inno alla vita, perché è arrivato inaspettato, all'età di 43 anni, a tredici anni

**Francesco è stato per me come una scommessa da vincere, che dico, molte scommesse!**

dalla prima figlia, Sara, e a nove da Anna.

Vincere perché lo consideravo un dono del Cielo. In quel periodo mio marito

viveva un periodo molto critico col lavoro e coll'esaurimento nervoso; il perno della famiglia ruotava principalmente su di me. Vincere perché credevo nel rapporto speciale che il bambino ha con la madre attraverso l'allattamento al seno e io sentivo forte il desiderio di vivere in pienezza questo rapporto, senza i tanti condizionamenti che si erano

interposti tra me e le prime figlie durante la prima infanzia.

Ma dietro ogni scommessa da vincere... c'è una "battaglia" da sostenere, ogni giorno, occorre crederci, fino alla fine. Quali le armi usate? Informazioni sul mondo dei bambini, testimonianze di altre madri, parlarne per condividere e convincere il marito con la lettura di testi rassicuranti, preghiera e fiducia in Dio che nel Creato fa bene tutte le cose.

Non è stato facile: con Francesco sono stata messa a dura prova. Era un neonato ad alto bisogno di mamma: nel corso del primo anno ha sempre e solo fatto piccoli pasti frequenti, dal sonno leggero, di giorno mai più di un'ora e mezza, di notte massimo tre ore. Questa situazione durava invariata nel corso dei mesi. Non occorre dire che io non la accettavo, mi chiedevo se tutto ciò fosse normale e il dubbio sottile e radicato che qualcosa di sbagliato fosse stato innescato da me, non mi lasciava. Una delle prime battaglie ho cominciato a vincerla dopo otto mesi: l'ho vinta su di me. Una notte, l'ennesima, dopo uno dei suoi frequenti risvegli, mentre, come al solito, stentavo a riprender sonno, arrabbiata e pensierosa (gli inevitabili confronti con i miei allattamenti precedenti, l'opportunità di regole, ecc...), mi scuoto e alzo bandiera bianca. *Basta, Adelina, mi dico, dopo 8 mesi di tattiche, strategie, pensieri per migliorare la situazione, non solo non sei riuscita a modificare nulla, ma potresti averla complicata. Se c'è una cosa certa è che tu non stai accettando tuo figlio ed è molto*

*facile che lui lo avverta: sarà bene che lo accetti così com'è senza porti problemi, chissà che qualcosa non cambi proprio perché tu lo accetti in pienezza?* Questo pensiero mi ha dominato con forza: mi sarei donata senza reticenze. Qui scatta ancora una scommessa: vedremo se la vincerò. Intanto qualcosa è cambiata immediatamente, in me! Ho cominciato a dormire saporitamente dopo ogni suo risveglio notturno, prima ancora che lui finisse di poppare, cosa mai avvenuta in otto mesi.

### CILIEGINA SPIRITUALE.

In quel periodo, il salmo più frequente che mi raggiungeva, quando aprivo "a caso" la Bibbia (come ogni mattina prima del caffè, per riservare il primo posto a Dio) iniziava: **Beato l'uomo che ha cura del debole**... (salmo 41 o 40) **E' incredibile come Dio è presente e ci accompagna, se solo ce ne accorgessimo!** **Ci ho messo del tempo per capirlo.**

Nei miei cassetti pieni di scartoffie conservo un foglio dal titolo *Francesco, tappe di vita*. Ho fatto bene ad annotare tutto perché i fatti parlano da soli e si fa presto a dimenticare e ricordare solo per sensazioni, spesso modificando la realtà accaduta. Bene, quello che, secondo i miei falsi turbamenti, avrebbe avuto probabilità di essere un percorso di vita difficile da gestire, ha registrato invece progressi aldilà di qualunque aspettativa, che mai ho osato avere, perché ormai vivevo alla giornata, mi ero semplicemente abbandonata fiduciosa, non pensavo più, affidavo al Cielo ogni problema, perché...avevo scommesso! In conclusione, nel brano seguente sintetizzo quanto ho annotato in quel foglio e i fatti dicono che Francesco ha superato alla grande le soglie dei progressi segnate in precedenza dalle sue sorelle, dai tre ai sei anni i confronti gli danno un netto vantaggio, secondo il vecchio proverbio *chi va piano va sano e va lontano*. Con Sara e Anna, da brava mamma "perfetta", non avevo tralasciato di anticipare con le mie sollecitudini ogni traguardo: i successi sembravano farsi vedere, ma poi regressioni, con ricadute e relativi conflitti hanno allungato i tempi e smentito le mie aspettative.



## TAPPE DI VITA DI FRANCESCO ALLATTATO A LUNGO

**Primo anno**      **Bimbo ad alto bisogno:** Piccoli pasti frequenti. Di giorno non dormiva mai più di un'ora e mezza al massimo; di notte dormiva massimo 3 ore.

**1 anno.**      Per la prima volta, al mare in vacanza ha cominciato a fare il riposo pomeridiano di 2 ore ed ha continuato costantemente così.

**2 anni**      Per la prima volta, in vacanza al mare, ha cominciato a non svegliarsi più per la poppata notturna: prima di allora poppava almeno 2 volte per notte..

Al mare prova poco interesse per sabbia e acqua, vuole spesso il seno e ha un po' paura dell'acqua.

**2 anni e mezzo**      Prende ancora il seno a richiesta, e sempre per addormentarsi. Lo trasferiamo poi nel suo letto nella stanza con le sorelle e dorme senza mai più svegliarsi fino al mattino alle 8. Aderendo ad una mia precisa richiesta, sa posticipare e attendere e non chiede più il seno in presenza di estranei.

Quando, la sera voglio andare al gruppo di preghiera, glielo spiego con calma attendendo il suo consenso e lui accetta volentieri di addormentarsi in braccio al papà,

**3anni e 10 mesi**      Per la prima volta di notte non ha bagnato il pannolino, l'ho invitato con entusiasmo a evacuare nel water sia l'urina che le feci come vedeva fare da noi grandi (mai prima di allora gliel'avevo proposto, perché, dopo gli insuccessi di educazione degli sfinteri con le prime figlie, volevo provare ad aver fiducia in una evoluzione spontanea: altra scommessa vinta), L'adesione è stata immediata, solamente qualche episodio isolato di libertà con le feci nel corso della settimana. Subito, con estrema fiducia, gli ho tolto per sempre il pannolino di giorno e di notte. (Non ho avuto bisogno di assillarlo ricordandogli di fare pipì come spesso avviene in questi casi. ) Ha avuto episodi di enuresi notturna soltanto una volta durante una malattia da raffreddamento e , a 7 anni, dopo il trasloco per cambio casa.

....      Ha superato la paura dell'acqua facendo il bagno insieme al papà nella vasca.

**4 anni**      Al ritorno dalle vacanze al mare ( dove le ultime due notti avevo indugiato di proposito a coricarmi vicino a lui che, stanchissimo dopo la passeggiata notturna, si è addormentato senza titta per la prima volta, stessa scena la seconda notte) senza che io gli dicessi niente, non ha più chiesto il seno per addormentarsi: (Eppure l'avevo sempre considerata l'ultima delle poppate di cui privarlo, mi sembrava impossibile. Il rito della titta ha trovato una congeniale sostituzione in canzoncine o storielle e le mie preghiere, che ascoltava volentieri dopo aver fatto il segno di croce, "così non faccio brutti sogni" era stata la sua considerazione )

Non rinunciava invece al seno al risveglio , e quando si faceva male. ( Aveva una soglia del dolore molto bassa, a causa delle reazioni esagerate del papà quando cadeva. Ha superato da solo questo limite, a 8 anni si è imposto di sopportare il male.)

**5 anni**      Dal giorno del suo compleanno non ha più voluto il seno al risveglio , sollecitato da sua sorella Anna che da mesi gli diceva:" Francesco, quando compirai 5 anni non farai più titta, vero?" E così è avvenuto. Nessun rito prima di addormentarsi, accoccolato vicino a me dopo aver detto insieme le preghiere .

*Le annotazioni del mio foglio continuano dimostrando la graduale, tranquilla, se volete lenta, ma robusta progressione di indipendenza da me.*

*Sintetizzo. A 10 anni fa il bagno da solo, non vuole più essere lavato da me. A*

*11 anni non vuole più le mie coccole di risveglio perché vuole "continuare i suoi sogni", si alza senza richiamo .La sera si ricorda sempre di preparare la cartella per il giorno dopo, va a dormire da solo nel suo letto.*

*A 13 si sveglia da solo , non vuole essere sollecitato a scendere per la colazione, si impegna a non fare tardi a scuola.*

*Volete sapere se a 20 anni è un mammoni? Macchè! mi scolla di dosso con tutte le sue forze in ogni mia interferenza, lavora, provvede a tutto il suo abbigliamento ( compresi i boxer), trova migliore tutto ciò che mangia fuori casa, mi cerca solo per qualche raro, fuggevole consiglio, per poi decidere di testa sua. Si confronta ed è molto affezionato a suo padre.*

*Basta, per sfatare la storia dell'allattamento lungo che crea dipendenza materna...e poi ...e poi...? Dimenticavo: lavora e ama una dolce ragazza.*

*Tutto questo lo racconto per incoraggiare le madri che vanno "controcorrente" seguendo la voce del cuore, con occhio attento ai loro piccoli più che a timori e chiacchiere. Il mio grazie va a Dio, nostro Padre, che*

*"Fa sicuri i passi dell'uomo e segue con amore il suo cammino, se cade non rimane a terra perché il Signore lo tiene per mano"*

*(salmo36,23)*





# L'allattamento di Elena una bimba speciale



Primavera2005

Fin dall'inizio Elena è stata una bimba ad alto bisogno, ossia di giorno ciucciava continuamente, non dormiva mai, fin dai primi giorni di vita, e di notte si svegliava almeno ogni due ore. Non ha mai dormito tre ore di filata e noi aspettavamo continuamente miglioramenti che mai sembravano arrivare. Poi verso i sette mesi avemmo la diagnosi di un ritardo psicomotorio grave da parte del primario di neuropsichiatria di Mantova e dal quel giorno la nostra vita prese una svolta nuova: il mondo sembrò crollarci addosso e per un certo periodo perdemmo voglia di sorridere... Ma fortunatamente il Signore ci donò anche la forza per superare le difficoltà e pian piano, la gioia tornò nella nostra famiglia ed imparammo a vivere pienamente giorno per giorno ed ad apprezzare allo stesso tempo le semplici cose che sempre avevamo date per ovvie e scontate.

Allattarla al seno era anche l'unico modo che avevo per riuscire a calmarla quando piangeva, infatti verso i due anni, non riuscendo a parlare e a farsi capire, iniziò a tirarsi i capelli quando era molto stanca o frustrata... non esistevano altre possibilità per tranquillizzarla. Anche per riaddormentarsi, durante i numerosi risvegli notturni, l'unico modo era quello di attaccarla al seno e magicamente riusciva a riaddormentarsi per un'altra oretta o due...

L'allattamento è sempre stato un legame molto forte che mi univa ad Elena e uno dei pochi e rari momenti in cui la sentivo vicina e che riuscivo a stringerla fra le

braccia, a farmi guardare negli occhi, a stringerla e coccolarla, a comunicare con lei...

Ha iniziato a dormire alcune ore attaccate, quattro o cinque, dopo i tre anni e con grande sorpresa abbiamo gioito di questa grande conquista, che nemmeno credevamo possibile, visto che i medici certo non ci avevano rassicurato in proposito, dicendoci che l'attività cerebrale, e di conseguenza anche ritmi di sonno e veglia, dei bambini con ritardo mentale è rallentata e simile a quella di un neonato che si sveglia frequentemente. Elena fin verso gli otto mesi ha mangiato solo latte materno e non era interessata al cibo se non a qualche piccolo assaggio...ricordo che ha iniziato a mangiare al ritorno dal mare che aveva quasi dieci mesi...ma solo quando lei ha deciso di mangiare ed ha accettato tutti i tipi di gusti e anche di consistenza; non ho quasi mai usato omogeneizzati, se non in casi rari di viaggi o gite..

Fortunatamente il Signore ci donò anche la forza per superare le difficoltà e pian piano, la gioia tornò nella nostra famiglia ed imparammo a vivere pienamente giorno per giorno ed ad apprezzare allo stesso tempo le semplici cose che sempre avevamo date per ovvie e scontate.

L'allattamento è continuato fra i pasti e come momento di conforto, coccola e rilassamento. Ricordo con piacere come mi veniva a cercare il seno e le gratificazioni che ho provato allattandola.

Un legame molto forte che ci ha unito per più di quattro anni e ci ha regalato momenti indimenticabili.

Sono anche convinta che Elena con le sue difficoltà, i suoi limiti e le sue sfumature di "autismo", abbia tratto molto beneficio da questo rapporto rassicurante e totale che ha instaurato con

l'allattamento: faccio presente che era terrorizzata dal cibo che le entrava in bocca, aveva paura della sua stessa bocca, infatti non ha mai portato nulla alla bocca: né giochi né mani. ; pur mangiando ogni alimento non lo masticava ma lo deglutiva appena arrivato in bocca...così cercavo di tagliuzzare pasta e carne per renderglielo più digeribile.

Abbiamo girato diversi ospedali per fare esami su esami e capire quali fossero i problemi di Elena e cercare di avere una diagnosi precisa: cosa che non è poi mai arrivata in modo definitivo se non "sindrome genetica con tracce di autismo.."

Diverse volte mi sono sentita giudicata e criticata per il fatto che allattavo a richiesta Elena che ormai aveva due anni. A Genova al Gaslini addirittura mi sono sentita messa in "croce"...era fra l'altro la settimana santa e per me fu una vera settimana di passione. Medici, neuropsichiatri, educatori e psicologi mi dissero e quasi imposero di svezzare assolutamente, immediatamente e drasticamente Elena che, secondo loro, viveva ancora in simbiosi con me e che doveva staccarsi da me.

Che panico, che momenti difficili passati da sola a Genova...ma non ero veramente sola: Gesù non mi lasciò un solo momento, continuai a confidare in lui, a pregare, riuscivo anche ad andare a messa e una volta tornata a casa fu davvero Pasqua e la pace tornò in me, nella mia famiglia ed Elena continuò a tittare e a strapparsi meno i capelli anche perché io fui più serena.

Certo furono momenti difficili e durante i quali non nascondo che mi pesava non tanto allattarla, ma non riuscire in nessun modo a trovare alternative: niente la calmava, né la mia voce, né canzoni, coccole, massaggi, tutto quello che sembrava aver funzionato con l'altra figlia per Elena era inesistente.



Col passare dei mesi diventò sempre più autonoma e il seno lo cercava sempre meno; a volte ero io stessa a proporglielo per cercare di tranquillizzarla o per anticipare il momento del sonno...

Finché scoprii di essere in cinta e i capezzoli iniziarono a farmi male. Elena non cercava più il seno di giorno e di notte ero io a provare a darglielo per farla riaddormentare il più velocemente possibile, ma lei spesso non lo voleva o lo teneva in bocca solo per pochi minuti. Così a quattro anni ormai passati, smisi di proporglielo di notte e lei mai più lo cercò... Nemmeno quando riprovai a offrirglielo di giorno perché lo sentivo la mancanza, lei lo rifiutò e non mostrò interesse se non per toccarlo un attimo con le manine... Questo passaggio non mi è pesato e l'ho vissuto serenamente e senza troppa nostalgia perché in me c'era la consapevolezza che presto avrei ricominciato ad allattare... e ciò mi riempiva di immensa gioia.

*Grazie Elena per i momenti stupendi vissuti insieme grazie all'allattamento e grazie per non aver mollato nemmeno quando la mamma era stanca e avrebbe voluto smettere di darti la titta...*

Gloria Pirondi



## **Puntualizzazioni sull'avvenuto distacco**

## **Innesco del cambiamento....**

22 febbraio 2006

Quante cose sono cambiate da allora ..quando tutto mi sembrava a senso unico e temevo che Elena, a causa del suo ritardo mentale, non avrebbe mai mollato la titta....

Se mi fermo a riflettere mi ripeto che ciò che è avvenuto ha il sapore di "miracoloso"... posso sembrare esaltata, ma vi assicuro

che la fatica, le difficoltà oggettive e la pesantezza di certe notti insonni in cui non sapevo come rigirare mia figlia e durante le quali la parte più brutta e cattiva di me veniva a galla (presa da una sorta di panico e angoscia per non sapere cosa fare per calmare quella povera anima...) tutto mi portava a credere che la "croce" che dovevo portare era troppo pesante e che non sapevo per quanto tempo avrei potuto andare avanti..

E invece, a conferma delle parole di Gesù nel vangelo, insieme a LUI il carico è diventato leggero e addirittura...abbiamo ricevuto

**Oggi ripercorrendo tutto il cammino fatto, vedo come il Signore ha "plasmato" ogni cosa, ha reso possibile il distacco da me che oggi sto allattando una nuova creatura!**

una grande Grazia. Oggi la nostra Elena oltre a non ciucciare, dorme nel suo letto, quasi tutta la notte, a volte si sveglia per bere, raramente rimane sveglia alcune ore, a volte si addormenta da sola, riesce a rimanere da sola durante la notte anche senza la mia presenza....sembrano cose banali e ovvie, ma vi assicuro che per noi sono "incredibili". Mi rendo conto che dallo scorso aprile 2005 le nostre preghiere di famiglia, dopo un incontro di preghiera a Rimini con RNS, si sono intensificate e spesso chiediamo a Giovanni Paolo II di concederci la grazia di guarigione per Elena....da allora di grazie ne abbiamo davvero ricevute più di una...

In quel periodo ero incinta di Matteo e lei dormiva la prima parte della notte in un letto meccanico che la cullava per la prima parte della notte. Verso la mezzanotte lo spegnevo e naturalmente lei si svegliava, così la trasferivo e dormivamo insieme in un letto matrimoniale...non se ne parlava

che io potessi andare a letto con mio marito perché altrimenti lei si sarebbe risvegliata.

Dopo la nascita di Matteo (17.06.05), visto che dovevo allattare, il lettino automatico la cullava tutta la notte fino al risveglio mattutino: capitava spesso che si svegliasse e non ne volesse sapere nemmeno del lettino....che panico!...

Poi i suoi risvegli iniziarono a calare...In agosto andammo 15 gg al mare e lei dormì insieme a mia madre...naturalmente il "letto speciale" era rimasto a casa...la prima sera ci aiutammo con una somministrazione di sciroppo per dormire, che andammo a calare ogni giorno fino ad arrivare a fine vacanza con 1/6 della dose consigliata: Elena riusciva a riposare abbastanza bene e a riaddormentarsi al suono di coccole e canzoncine...

ricordo che due anni prima la dose completa di sciroppo non aveva avuto nessun effetto su di lei e per più di 15 gg non avemmo nessun attimo di tregua nonostante la somministrazione, Quelle furono davvero vacanze...fatte di semplici cose...ma fu l'inizio del vero cambiamento.. Il difficile doveva arrivare a casa, o almeno così temevamo...e invece...

Era il primo settembre.. Andrea non voleva liberarsi del letto automatico, io invece, spinta da mia madre che mi sosteneva fortemente, decisi che lo avremmo nascosto e che mi sarei sobbarcata l'impegno di girare anche tutta la notte....

Le prime due sere furono impegnative, le demmo un pochino di sciroppo per aiutarla a rilassarsi e andò meglio del previsto...Il Signore fu davvero generoso con noi..Elena si abituò a dormire senza il suo letto preferito ( dimenticavo di dire che la notte tornati dal mare fu davvero dura perché lei continuava ad alzarsi dal lettone e voleva andare nel suo posto preferito..)



# Innesco del distacco



Il distacco di Elena da mio seno è stato un passaggio molto lento, durato diversi mesi, ma è avvenuto, anche se mai lo avrei creduto possibile....Probabilmente ero molto stanca, perciò ho deciso di cedere alle insistenze di mia madre di tenermi Elena per una notte intera, con la promessa che, per qualsiasi motivo, mi avrebbe chiamata ed io l'avrei raggiunta. L'ultimo dell'anno del 2004 insieme alla mia famiglia, andammo ad una festa organizzata con alcuni amici e mia madre rimase a casa con Elena e dormirono, per la prima volta, insieme tutta la notte: fu la prima volta che lei stava senza di me e senza succhiare il seno. In quei lunghi tre anni passati, mio marito non era mai riuscito a sostituirmi a causa della determinazione ed insistenza della bambina che accettava solo me per consolarsi e smettere di piangere. Mia madre, con la sua immensa e grande volontà, è riuscita ad innescare un procedimento molto delicato che ha permesso che Elena trovasse un sostituto al mio seno ed imparasse a stare anche senza la titta della mamma. Solo un' amore grande e di nonna la portò a cantare e ricantare storielle melodiche che erano l'unico canale aperto per Elena: null'altro funzionava per tranquillizzarla. Ore ed ore passate a cantare...anche nel pieno della notte...Perciò dall'anno nuovo decidemmo che almeno una volta alla settimana la bimba sarebbe rimasta a dormire dai nonni per dare un po' di sollievo a noi genitori...Per me fu uno stacco molto difficile, perché vedevo Elena incapace di reagire e priva di risorse: non credevo veramente nella mia piccola e la sottovalutavo. Invece fu importante per Elena questo passaggio e anche lei iniziò a cambiare e a strutturare il sonno in modo diverso. Fu un lavoro molto lungo, ma così facendo lei incominciò a ciucciare sempre meno, soprattutto di notte: arrivammo al punto in cui ero io ad infilarle il seno per riaddormentarla di notte. Ormai di giorno non cercava più il seno fino ad arrivare a ottobre 2004 quando iniziai ad accusare dolore a capezzoli a causa di una nuova gravidanza.

GLORIA P.



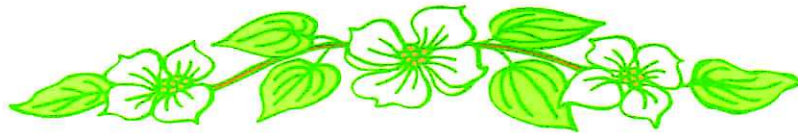
## INDICE GENERALE

<b>Cap. I</b>	
<b>ALLATTARE FINO A QUANDO?</b>	
<i>Introduzione</i>	Pag 1
<i>Testimonianza di</i> Gloria e Andrea	2
	Nicoletta e Bianca 4
<i>Considerazioni</i> Compromessi e attese	7
<b>Cap. II</b>	
<b>UNA SCELTA A TUTTO CAMPO</b>	
<i>Considerazioni</i> Perché a 3 anni?	9
<i>Testimonianza di</i> Evelina e Cecilia	10
<i>Considerazioni</i> Allattamento:una comica!	12
	Un percorso di 3 anni 12
<i>Testimonianze e considerazioni di</i>	
	Mariagrazia e i suoi cinque figli 13
	Daniela e i suoi cinque figli 16
<b>Cap. III</b>	
<b>ORIENTAMENTO SU METODI POPOLARI</b>	
<i>Testimonianze di</i> Raffaella e Erika	19
	Commenti 20
	Nicoletta e Bianca 21
	Tiziana e Lucia 22
	Proposte concrete 25
	Monica e Martina 26
	Commenti 27
	Sabrina e Matteo 28
	Commenti 29
<i>Considerazioni e</i> Consigli spiccioli	30
<b>Cap. IV</b>	
<b>SITUAZIONI CRITICHE: ALLATTAMENTO E FEDE</b>	
<i>Testimonianza di</i> Gioia e Francesco	31
<i>Considerazione</i> L'arte dell'attesa	32
<i>Testimonianze di</i> Alessandra e Gea	33
	Adelina e Francesco 34
	Gloria e Elena 36

## INDICE ARGOMENTI

Attendere è un'arte da coltivare	32
Amore e fermezza	8
Accettare il bimbo così com'è	13
Allattamento e discrezione	18
Allattamento in gravidanza( <i>Elia</i> )	14
Benefici dell'allattamento prolungato	17 32
Bimba speciale	36
Capezzoli retrattili	16
Cos'è l'allattamento prolungato	10 17
Chiarezza e sincerità	8
Crisi bimbi	21 22 27
Durata allattamento	1
Dai tre anni in poi	5 9 12 8
Distacco a due anni	14 15 26
Distacco prima dei 15 mesi	14
Decisioni per sentito dire	21
Dormire nel proprio letto	6
Educare all'Attesa	7 29 31 32 35
Fare chiarezza	21
Figli morbosì?	10 32 34 35
Ginecologa informa	12
Insicurezza	2 20 21
Continuare a sperare	32
Maturare la scelta	10 21
Maturazione degli sfinteri	9
Prenderla con buonumore	12
Prevenire bisogni ricorrenti	30
Prospettare possibilità di smettere	10 29
Raggiungere un compromesso	7 30
Risoluzione di traumi di relazione	25
Sapere dire <i>no</i>	8
Scegliere in coppia	2 8 18 34
Senza papà	4 14 (Samuele)
Stabilire una scadenza	13 15 35
Timori, fretta, sensi di colpa	22
Vocazione "Allattamento"	31





**U**n testo rivolto

a genitori che scelgono o si trovano a vivere  
l'esperienza  
dell'allattamento prolungato oltre l'anno di vita del  
bambino.

E' stato scritto con lettere di vita di madri, padri e  
bambini, storie vere, sofferte e gustate, come ogni  
vita vera.

Anche se sembra rivolto alle madri,  
principali protagoniste insieme ai figli, in questa  
prima fase di vita,  
si sottintende, quasi scontata, l'attenzione profonda  
del marito e padre, principale figura di riferimento  
nell'allattamento materno,  
di importantissimo sostegno e guida,  
forse troppo sottaciuta da noi donne e poco valutata  
dagli stessi uomini.

E' una guida che va letta con calma e distacco critico.  
A chi cerca consigli preconfezionati per un pronto uso  
ne sconsigliamo la lettura.

La varietà di testimonianze, riflessioni e commenti  
dovrebbe aiutare i genitori a formarsi un'idea  
personale,  
per orientarsi verso scelte più attente alla realtà del  
proprio bambino, piuttosto che a voler imitare questa o  
quella esperienza.

Ci si accorge di esser caduti in questo tranello  
quando la strada intrapresa ci procura ansia e  
turbamento.

E' allora il momento di fare un passo indietro,  
rimandare il tutto ad un momento migliore, che non  
mancherà di arrivare.

Queste sono le premesse per scrivere la vostra  
personalissima storia  
col vostro bambino, unica e irripetibile.

**B**uona lettura

